



Associazione Veterinari per i diritti animali

**Il Presidente
Enrico Moriconi**

Torino 07 05 08

Quale dimensione è necessaria per un box destinato alla permanenza dei cani?

La questione dello spazio adatto per un cane non è questione che a mia conoscenza sia stata oggetto di studi particolari perché il problema sarebbe facilmente risolvibile se si trattasse solo dello spazio necessario per poter dormire fisiologicamente, mentre è punto critico è la facoltà di deambulare dell'animale.

Un altro elemento che deve essere considerato è la possibilità per l'animale di svolgere una vita anche al di fuori del box o del recinto in cui è mantenuto, perché cambia evidentemente il tipo di analisi.

Così sono diverse le considerazioni se la permanenza nel box o recinto è temporanea oppure continua.

La questione è anche oggetto di attenzione legislativa, in qualche modo in quanto l'Articolo 4 Convenzione Europea per la Protezione degli animali da compagnia del 1987 al punto b) prevede per tali soggetti " procurargli adeguate possibilità di esercizio...(omissis) .

Un altro supporto legislativo sono le cosiddette "Cinque libertà", presentate per la prima volta dal Farm Animal Council per gli animali d'allevamento, quindi pubblicate dal Brambell Report nel 1986 e adesso entrate nella legislazione inglese come norme fondamentali da rispettare nelle condizioni di mantenimento anche degli animali domestici.

Esse si possono definire anche l'elencazione dei bisogni fondamentali che occorre garantire in ogni momento ai nostri animali e quindi diventano un metro di valutazione che si può utilizzare sempre anche prima che compaiano le alterazioni comportamentali etologicamente rilevabili. Infatti perché si manifestino i sintomi etologici è necessario che lo stress agisca per un tempo più o meno consistentemente lungo affinché si sviluppino le etoanomalie, e invece le cinque libertà in un certo senso ci possono dire anticipatamente secondo il modo in cui manteniamo i nostri animali se queste anomalie hanno o meno la probabilità di manifestarsi.

Oltre ad essere entrate nella legislazione inglese esse sono ormai state accettate a livello scientifico internazionale.

Non essendo recepite giuridicamente non hanno evidentemente una portata legislativa in Italia ma possono servire di indirizzo per quanto riguarda le condizioni da garantire agli animali.

Le 5 libertà, così come riportate nel 1965 dal "Brambell Report" sono, libertà:

- 1 dalla sete, dalla fame e dalla cattiva nutrizione
- 2 di avere un ambiente fisico adeguato
- 3 dalle ingiurie
- 4 di manifestare le caratteristiche comportamentali specie-specifiche normali
- 5 dal timore.

Con tutta evidenza lo spazio disponibile rientra in quanto espresso dalla seconda libertà, di avere un ambiente fisico adeguato.

Quale può essere lo spazio adeguato ad un cane?

Come si è detto molto dipende anche dal tipo di utilizzo del recinto per quanto tempo vi si lascia il cane.

Se com'è facilmente ipotizzabile il cane di proprietà viene mantenuto in un recinto è molto facile che vi possa essere lasciato in permanenza e che pertanto il giudizio sulle dimensioni debba essere modulato proprio a partire da questa considerazione.

Le dimensioni del recinto di 20 metri quadri possono permettere la disponibilità di uno spazio tale per cui l'animale potrebbe avere l'occasione di svolgere una attività motoria più soddisfacente rispetto ad un recinto di soli 8 metri quadri. Dimensioni minori poi significherebbero, per lunghe permanenze, condizioni che potrebbero configurare uno stato di malessere e quindi avvalorerebbero ipotesi di maltrattamento degli animali.

In recinti di tali dimensioni, infatti, si può rilevare facilmente il manifestarsi di comportamenti stereotipati, come il girare su se stessi, oppure deambulare ossessivamente in andirivieni o ancora in atteggiamenti che sono etologicamente segnalati come anomali e indicatori di malessere, quali il dedicarsi a lungo e incessantemente alla toelettatura come ad esempio tempi eccessivi dedicati a grattarsi o a leccare il pelo.

Il fatto che molto spesso i cani possano vivere in coabitazione con le famiglie in ambienti ristretti non è paragonabile con la vita in un recinto perché il cane è un animale sociale che dall'interscambio con le persone ricava una soddisfazione per cui la sua qualità della vita migliora semplicemente per il fatto di poter convivere. Senza dimenticare che la vita domiciliare richiede necessariamente uscite per poter espletare le funzioni fisiologiche che rappresentano pertanto un momento di svago e di divertimento per l'animale, offrendo la possibilità di sentire odori diversi, ed è noto che il mondo del cane è un mondo di odori più che di immagini. L'uscita di per sé rappresenta così una possibilità di ricreazione importante.

Proprio per queste considerazioni lo spazio per un box o un recinto da utilizzare in permanenza dovrebbe non essere inferiore ad una misura che si aggira sui 20 metri quadri per dare modo all'animale di poter vivere in modo più vicino alle sue caratteristiche naturali ed anzi sarebbe necessario introdurre all'interno dei recinti quelli che si chiamano attrezzi di arricchimento, pedane o altro che possano permettere all'animale di avere una vita più varia, per poter efficacemente svolgere qualche attività di gioco.

Aggiungendo doverosamente che meglio, molto meglio, sarebbe prevedere almeno una coppia di animali che possano vivere insieme perché così l'interazione tra due individui permette di meglio espletare un insieme di operosità che favoriscono il rispetto dell'etologia dei cani. Tra l'altro sono proprio considerazioni di questo tipo che hanno portato la Svizzera a decretare che nel mantenere animali in condizioni di cattività si debba necessariamente prevedere di mantenerli in coppia.

Elvisani